Venezia&Mestre
venezia@corriereveneto.it

GUARDIA MEDICA

Centro Storico	0412385648
Malmocco Alberoni	0412385668
Pellestrina	0412385653
Burano	0412385659
Murano S. Erasmo	0412385661
Cavallino Treporti Ca' Savio	0412385678
Mestre e Marghera	0412385631
Favaro Veneto	0412385639
Marcon Quarto d'Altino	0412385642

FARMACIE

Burati S. Paolo	041 5223527
Dell'Orso	041 2960470
S. Nicolò	041 5269048
S. Albano	041 730048
Comunale	041 929439
Zambello	041 5951158

A sindaco e giunta tutti i poteri Municipalità azzerate tra le proteste

Nuovo regolamento: servizi, scuole, iniziative e lavori pubblici, accentrate tutte le decisioni. Anche il consiglio comunale viene penalizzato. Malumori in maggioranza

VENEZIA Potranno formulare proposte alla giunta e se ci saranno, ad esempio, lavori pubblici da svolgere nel loro territorio, le Municipalità, invece di redigere il progetto preliminare com'è stato finora, proporranno al sindaco l'intervento. Sono solo due delle novità che riguardano il decentramento e che il 26 febbraio approderanno in Consiglio.

Ieri la commissione Municipalità e decentramento ha infatti licenziato l'ultima delle otto delibere che riorganizzano i poteri dei parlamentini: non erogheranno più il minimo vitale, non assegneranno patrocini e contributi, non dovranno esprimersi nelle occupazioni di suolo pubblico, né disporranno di palestre e spazi da destinare alle associazioni. Da ultimo, ieri mattina, è stata studiata la nuova formulazione del Regolamento, la «Bibbia» dei poteri decentrati di Venezia. Tra le novità, scompare la figura del direttore della Municipalità ma si parla genericamente di dirigenti competenti e al posto di attivare servizi e iniziative, ora il piano prevede la «soluzione di problematiche del territorio».

Le Municipalità non possono più firmare accordi o intese ma devono proporli alla giunta. Spetta invece al sindaco, nell'ambito delle risorse disponibili, la scelta, o meno, di avvalersi di deleghe nei confronti dei presidenti «per garantire speditezza, uniformità e semplificazione dell'azione amministrativa». Inoltre, non spetta più al consiglio comunale il compito di delegare ulteriori funzioni alle Municipalità ma è la giunta che decide «servizi e attività aggiuntive». La modifica di quest'articolo, il quarto del Regolamento, ha acceso la discussione in commissione, non solo tra le fila dell'opposizione. «Si tolgono funzioni a tutti — ha tuonato il capogruppo Pd Andrea Ferrazzi — anche il consiglio comunale è esautorato di poteri visto che decidono tutto giunta e sindaco». Salla maggioranza Saverio Centenaro (Fi), ha chiesto spiegazioni valutando «il controllo del consiglio è fondamentale»: «Sono d'accordo sulla riforma ma è bene che sia il Consiglio ad avere controllo sul decentramento».

Gli assessori Paola Mar (Decentramento) e Simone Venturini (Politiche sociali) e il vicesegretario generale Francesco Vergine hanno rassicurato i consiglieri che all'articolo 1 del Regolamento sono garantiti tutti i poteri del parlamento veneziano. «L'articolo 4 era ridondante, non cambia nulla», ha detto Venturini. I consiglieri però non si sono convinti: «Chiederemo che sia rivisto il testo», ha aggiunto Centenaro.

Contrari alle riforme tutti i gruppi di opposizione. «Le otto delibere svuotano le Municipalità ma resta indeterminata la nuova organizzazione dell'amministrazione — ha detto Monica Sambo (Pd) —, con la scusa di una migliore allocazione delle risorse, le competenze sono accentrate a danno dei cittadini. È chiaro l'obiettivo politico azzerarle perché non rispondono direttamente al sindaco». Il fucsia Renzo Scarpa, ha cavalcato le parole della democratica: «E' inconcepibile che ci siano Municipalità di un colore e un Comune di un altro, è giusto che l'amministrazione di diverso colore riduca i poteri alle Municipalità». Lo stesso consigliere è autore di uno studio in cui denuncia che i 12,5 milioni di costo per il funzionamento dei parlamentini sono troppi e che le spese si ridurrebbero con la accentramento di servizi e funzioni al Comune.

«In tutto questo, nessuno tiene conto dei bisogni reali dei cittadini — ha detto Elena La Rocca, capogruppo M5S — sono i grandi assenti oggi, eppure sono loro i veri fruitori dei servizi e nessuno ne sta tenendo conto». Cinque Municipalità su sei hanno dato parere negativo alla riorganizzazione, solo Favaro, a maggioranza fucsia, ha detto sì.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- La riforma dell'organizzazione del Comune è pronta per essere approvata dal consiglio comunale il 26 febbraio
- Ieri la commissione competente ha licenziato l'ultima delle otto delibere con cui la giunta accentra tutti i poteri e di fatto azzera le Municipalità.
- Niente più competenze su servizi, lavori pubblici e scuole per i parlamentini decentrati
- Non sono mancate le proteste dell'opposizione ma anche i malumori di parte della maggioranza

La linea di Brugnaro Il sindaco ha voluto rivoluzionare il funzionamento della macchina comunale

Sambo Cancellate perché non rispondono a Brugnaro e di colore diverso

La Rocca Nessuno tiene conto dei cittadini, i veri fruitori dei servizi

Centenaro Il Consiglio deve avere il controllo sul decentramento

Versalis
Eni rassicura Zaia «La chimica ancora strategica»

VENEZIA Versalis, la vertenza arriva oggi al question time alla Camera con la ministra dello Sviluppo Economico Federica Guidi. Sette siti industriali oltre a Porto Marghera in tutto il territorio nazionale, 6 mila lavoratori diretti e accordi di rilancio industriale che continuano a segnare il passo. Oggi alla Camera il governo dovrebbe finalmente esporre il proprio piano di azione su Versalis. L'interrogazione ha per primo firmatario il deputato veneziano Andrea Martella: «Cosa intende fare il governo nell'ambito della vertenza Versalis, per far restare strategico il settore industriale della chimica rimanga strategico e per far rispettare a Eni gli accordi di rilancio industriale già sottoscritti» si legge. A Palazzo Balbi, il governatore Luca Zaia e l'assessore al Lavoro Elena Donazzan hanno incontrato ieri i rappresentanti di Eni e i vertici di Versalis, con l'amministratore delegato Daniele Ferrari. «Siamo stati rassicurati sulla centralità di Porto Marghera – ha detto Zaia – sia per gli investimenti, sia per l'occupazione. Per la prima volta, ci è stata presentata una visione strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto Marghera
Sì della Camera Fondi per finire le bonifiche

VENEZIA Un astenuto e 428 «sì», ieri la Camera ha approvato la risoluzione che impegna il governo e il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti a reperire i 250 milioni che mancano per il completamento dei 3,5 chilometri di barriera anti-inquinamento intorno alle macro-isole di Porto Marghera. Il vicecapogruppo del Pd Andrea Martella ha invitato a far tesoro degli errori del passato, a cominciare dai nodi del presente: «Ad esempio il mancato decollo della società che dovrebbe gestire i 108 ettari ceduti da Syndial sono una precisa responsabilità di Comune e Regione che continuano a perdere tempo». Sottolineando lo spreco di danaro pubblico, Oreste Pastorelli, Psi, ha chiesto che siano i ministeri di Ambiente e Infrastrutture a coordinare i controlli che l'ex Magistrato alle Acque non ha esercitato. «La bonifica di Porto Marghera è imparentata col Mose — commentano i consiglieri regionali del Movimento Cinque stelle Jacopo Berti e Erika Baldin — L'indagine della commissione bicamerale sulle ecomafie conferma i nostri sospetti: la Regione ha responsabilità sui controlli. Scaviamo ancora». *(mo.zi.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni

di **Mauro Zanutto**

Conferme, sorprese ed ex la difficile scelta dei candidati

Bertoncello potrebbe scompaginare le carte a Caorle I dubbi di Forcolin sul suo successore a Musile di Piave

VENEZIA A Caorle l'ex sindaco Luciano Striuli è pronto a ritornare in pista, a Bibione ed Eraclea confermata la ricandidatura degli uscenti Pasqualino Codognotto e Giorgio Talon. Musile, comune del vicegovernatore Gianluca Forcolin, sceglierà il successore tra l'attuale reggente Vittorino Maschietto e l'assessore Silvia Susanna. Ma spunta anche un outsider di lusso: l'ex sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncello, dato in campo nella terra natia, a Caorle, anche se il diretto interessato prende le distanze: «Allo stato attuale nulla di tutto questo».

Tanti volti noti e poche new entry, perlomeno tra i comuni del Veneto orientale al voto in primavera (almeno ad oggi): San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Musile, Quarto D'Altino. Riflettori puntati in primis sulla Lega Nord che, dopo l'exploit alle regionali di Luca Zaia, starebbe lavorando per ricostituire lo storico asse Lega-Forza Italia. In attesa delle conferme ufficiali il toto nomine inizia da Caorle, commissariata dopo la caduta di Luciano Striuli nel 2015, dove emergono già i probabili candidati. Lo stesso Striuli affiancato da Giovanni Comisso è pronto a ritornare in sella ad una coalizione di centrodestra. E' a buon punto la candidatura dell'ex presidente del Gal, l'architetto Carlo Miollo, alla guida di una coalizione di centrodestra sostenuta da due ex assessori: la «pasionaria» Sabrina Teso e Luca Antelmo con il placet e pieno appoggio dell'ex sindaco Marco Sarto. Il terzo possibile candidato a sindaco di Caorle è l'ex consigliere comunale Alessandro Borin che, in seguito al commissariamento, ha rinsaldato l'alleanza con l'ex collega Marco Favaro (Verdi) e pare che anche il Movimento 5 Stelle lo possa appoggiare: «A Caorle serve un grande cambiamento — dice Borin —. Io sono disponibile a costruirlo». Da Pd di Caorle potrebbe esserci la novità che scompaginerebbe le carte in tavola: Bertoncello. A volerlo sarebbe la compagine bersaniana dei dem anche se il diretto interessato frena. Di certo l'ipotesi non è affatto gradita al compagno di partito, nonché ex sindaco di Caorle e di San Stino, Luigino Moro, da tempo in guerra aperta con Bertoncello.

Nella vicina San Michele al Tagliamento confermata la ricandidatura di Pasqualino Codognotto sostenuto dalla coalizione «Idea Comune». Nel centrosinistra spunta il nome dell'ex assessore provinciale Enza Vio (Pd) mentre a destra l'ex sindaco Sergio Bornancin starebbe facendo il «tessitore» per riunire Lega, Forza Italia e il gruppo de «I Trecento» fedele all'ex consigliere regionale Moreno Teso. A Eraclea l'uscente Giorgio Talon, al timone di una coalizione che unisce Pd e la destra de «I Trecento» annuncia la ricandidatura: «Nei primi cinque anni di governo ho dato tanto, ho imparato, e ora sono pronto a continuare per fare meglio. Il mio gruppo mi sostiene ma serviranno forze giovani per dare vigore all'amministrazione». La Lega di Eraclea e FI nel frattempo stanno cercando un'alleanza che possa «strappare» la componente di destra che sostiene Talon.

A Musile di Piave Gianluca Forcolin intende bissare il successo delle regionali. Il Carroccio, favorito sulla carta, sceglierà il successore del vicegovernatore del Veneto tra due nomi: il sindaco reggente Vittorino Maschietto e l'assessore Silvia Susanna. Intanto il Pd di Musile sta lavorando a una coalizione ad ampio raggio: «Nessuna preclusione sul candidato — chiosa il coordinatore locale Angelo Muffato — abbiamo già reclutato vari delusi dell'attuale amministrazione che ha isolato Musile dal Basso Piave». Ancora in alto mare la situazione a Quarto d'Altino dove non sarebbe confermata la ricandidatura dell'uscente Silvia Conte in quando impegnata attualmente, secondo in ben informati, a gestire una serie di tensioni nel proprio esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Michele Codognotto

A Eraclea Talon

Coalizioni Il centro destra vorrebbe ricostruire lo storico asse tra Lega e Forza Italia

Incerta A Quarto d'Altino non sarebbe certa la conferma dell'uscente Silvia Conte

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FtZXJhIyMjc29jaWFsLmNvbXAjIyNSaXN1bHRhdGkgUmljZXJjYSMjIzE3LTAyLTIwMTYjIyMyMDE2LTAyLTIyVDE0OjM3OjM5WiMjI1ZFUg==